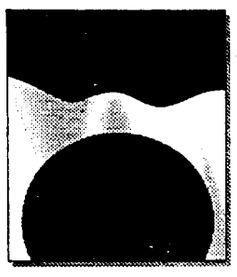

Summit di Tokyo

Positivo il bilancio tracciato da Ciampi
«I mercati già ci danno più credibilità»
I prossimi impegnativi scogli da affrontare
la «qualità» della spesa e le privatizzazioni

«Missione compiuta Scopro fiducia nel Belpaese»

Ciampi ha lasciato Tokio soddisfatto perché ha trovato «attenzione e fiducia» nei progressi dell'Italia. Rispetto ad alcuni mesi fa, dice, l'atteggiamento è cambiato. Con questa «nuova credibilità internazionale», il presidente del Consiglio spera di affrontare meglio l'ulteriore opera di risanamento finanziario. Il prossimo bilancio a Napoli in una cornice più sobria, come si conviene ai tempi.

EDOARDO GARDUMI

Arrivederci a Napoli. Sarà la capitale dell'Italia del Sud ad ospitare il prossimo anno il vertice dei Grandi. Napoli per due motivi, spiega il presidente del consiglio Ciampi: perchè spostare l'appuntamento in periferia significherà «smorzare un po' questa attesa eccessiva» che circonda le riunioni dei Sette ma anche perchè, da un punto di vista molto nazionale, «il Mezzogiorno merita un segno di attenzione». Ma Ciampi, lui, che ha preso la decisione e ha fatto la proposta ai suoi colleghi, ci sarà ancora a far da ospite nel luglio del '94? Glielo chiedono i giornalisti, quando la conferenza stampa per fare il bilancio dei lavori di Tokyo è già quasi alla fine, e il gran banchiere prestato alla politica sorride e allarga le braccia: «La possibilità che l'Italia esca dalle sue difficoltà – dice – la prendo come un augurio, ma sotto altri aspetti vi pregherei di astenervi da qualsiasi augurio».

Poche parole, intrise di una modestia che sembra davvero autentica, e che racchiudono anche il senso più profondo di questa missione giapponese. Il capo del governo italiano la giudica andata in porto nel migliore dei modi. Ciampi era venuto a presentare le nuove credenziali di un Paese che ha fatto alcuni seri passi avanti per uscire dalle proprie difficoltà e che è pronto a continuare sulla stessa strada. Dice di esserci riuscito e questo gli basta. Non gioca a fare lo statista. Si accontenta dei riconoscimenti che sono venuti alla sua opera di restauratore.

Ci hanno ascoltato, dice il presidente con soddisfazione. «La differenza di atteggiamenti rispetto a qualche mese fa è evidente, si guarda all'Italia con attenzione ma anche con fiducia». Ciampi sostiene di aver parlato con grande franchezza dei problemi del suo Paese e di un processo di rinnovamento che investe «aspetti morali, politici e istituzionali». Problemi non semplici, forse più complessi di quelli di altri Paesi, ma che vengono affrontati «nel massimo ordine» e con la piena partecipazione della popolazione. Non è poco progredire in mezzo a tante difficoltà e riuscire addirittura a suscitare l'attento interesse di chi forse pensa ancora di trovarsi in condizioni molto migliori. «Ho illustrato il nostro recente accordo sul costo del lavoro – afferma il capo del governo – e tutti sono rimasti impressionati anche per l'ampiezza delle tematiche che vi sono coinvolte».

Ciampi insomma se ne torna a casa portandosi nella valigetta una «nuova credibilità». Disporrà di un utilissimo strumento in più da utilizzare nel suo faticoso lavoro per rimettere in sesto gli equilibri finanziari italiani. Avere credito, spiega, significa essere trattati meglio dai mercati. Come in parte sta già avvenendo. La discesa dei tassi di interesse dimostra che ormai «giornalmente possiamo mostrare» risultati concreti. Ma lo aspettano, dice il presidente, altre imprese: i conti pubblici da raddrizzare con la prossima legge finanziaria e le privatizzazioni, impegno preciso che verrà rispettato «anche se i mercati finanziari interni e internazionali non sono nelle condizioni più favorevoli».

Mentre l'Italia risale la china, il mondo non va proprio bene, riconosce Ciampi. Anche se questo vertice di Tokyo, aggiunge, qualche spiraglio di speranza ha contribuito ad aprirlo. Si farà la riunione ad alto livello proposta da Clinton sui problemi dell'occupazione, forse si è più vicini ad una conclusione delle trattative per un ulteriore liberalizzazione dei commerci. Non sono risultati trascurabili soprattutto se si prende realisticamente atto che i summit annuali dei Sette «non possono risolvere tutti i problemi». In Giappone, dice Ciampi, si è discusso delle scelte economiche da fare, ognuno nel proprio Paese, e si è convenuto sulla stretta connessione che esiste «tra politiche di bilancio e politiche dei redditi», unica via per arrivare a una riduzione del costo del denaro e così a un rilancio degli investimenti. Sono programmi belli ma non facili da realizzare. Per l'Italia che sul versante dei redditi qualcosa è già riuscita a fare si tratta ora di agire sul fronte della spesa e soprattutto, ha insistito il presidente del consiglio, della sua «qualità».

Il prossimo bilancio lo si farà a Napoli. A detta di tutti le cose, almeno sul piano economico internazionale, non dovrebbero migliorare molto nel prossimo anno. Speranze di ripresa a breve termine non se ne intravedono. A Tokyo non è stato possibile andare oltre qualche generale indicazione di comportamento anche se si sono evitati arretramenti rovinosi nei rapporti di collaborazione tra le principali aree del mondo. Si dovrà probabilmente continuare con una politica dei piccoli passi. L'Italia di Ciampi, spinta anche dalle proprie difficoltà, l'ha addirittura teorizzata come l'unica adatta ai tempi. Se a dispetto dei suoi stessi auspici il banchiere-presidente sarà a Napoli nelle vesti di anfitrione dovrebbe ritrovarsi perfettamente a suo agio. La sua è la vocazione del tessitore paziente, proprio il lavoro che tutti riconoscono come il più utile in momenti come questi. Resta da vedere se, incollando un tassello dopo l'altro, Ciampi potrà allora rappresentare un Paese che non ha più bisogno di elemosinare credibilità. È la scommessa nella quale si è impegnato accettando di andare alla guida del governo e che a Tokyo ha vinto solo a metà.

Bill Clinton saluta Carlo Azeglio Ciampi

Il marito Vasco e i familiari hanno partecipato con dolore alle esequie di

PRIMULA PUGI-LINARI

i funerali si sono svolti ieri a Roma.

Roma, 10 luglio 1993

I compagni del Pds di San Giovanni partecipano commossi al lutto della famiglia Peperna per la perdita dell'indimenticabile

VINCENZO

Napoli, 10 luglio 1993

Le sezioni del Pds di S. Giovanni a Teduccio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

VINCENZO PEPERNA

uno dei fondatori del Pci di S. Giovanni.

Napoli, 10 luglio 1993

È morta

VINCENZINA PORCÙ
la partigiana «Tamara»

ha profuso il suo impegno nella lotta antifascista, per la pace e per i diritti delle donne. Un abbraccio ai familiari da parte dei compagni e delle compagne di Sampierdarena e della federazione genovese del Pds.

A un anno dalla scomparsa di

FILIPPO ZAFFARONI

Tullio e Nadia con Lorenzo e Silvio lo ricordano con immutato amore.

Milano, 10 luglio 1993

A un anno dalla scomparsa di

FILIPPO ZAFFARONI

i compagni e le compagne dell'area comunista del Pds lo ricordano con affetto.

Milano, 10 luglio 1993

Lunedì
con
l'Unità
sei pagine
di
CIBI

IL NUOVO NUMERO DI TELEFONO DELLA
Sinistra Giovanile nel Pds è 06/6711501

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA dalla seduta antimeridiana di martedì 13 luglio e per tutte le sedute successive. (riforma elettorale Camera, decreto finanza pubblica).

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA *alle sedute pomeridiana* di martedì 13 luglio (inizio ore 17.00) e a quelle antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 14 e giovedì 15. Avranno luogo votazioni su: decreti, autorizzazioni a procedere, legge obiezione di coscienza.

ECONOMICI

CAP MARTIN vendesi lussuoso appartamento. Roof 300 mq. Vista mare, piscina, sauna, parco. Immocontact 0033/93255122 si parla italiano. Sabato, domenica su appuntamento.

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE
(Provincia di Bologna)

Sono indetti presso questa Amministrazione i seguenti concorsi pubblici, per titoli ed esami: **1 impiegato amministrativo di concetto 6° q.f.** a tempo determinato nell'ambito di un progetto obiettivo, Servizio CIOP (titolo di studio: diploma di scuola media superiore) e formulazione di graduatoria per eventuali conferimenti di incarichi con qualifica di «Educatore asilo nido» 6° q.f. Scadenza 23 luglio 1993 ore 12; per informazioni: Ufficio Personale Municipio Castel Maggiore - tel. 711165.

IL SINDACO *(Gabriella Ercolini)*

Circuito Nazionale Feste de l'Unità 93

Festa dell'Informazione
GORGANZA (R.E.)
8 - 18 luglio

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI, CONSULENZE LEGALI, FISCALI, TECNICHE
Via Barbena, 4 - Bologna - Tel. e fax 051/291285

MicroMega
Le ragioni della sinistra

3/93

Nando dalla Chiesa / Paolo Mieli

Dialogo su giornalismo e regime

È una vera svolta o ci attende una nuova stagione di conformismo?

Clima di attesa e fiducia nei commenti a caldo di Napolitano, Compagnone e Mirella Baracco

Napoli aspetta i Grandi per risvegliarsi dai suoi guai

Ma quale Napoli troveranno, fra un anno, i Sette? «Una città senza speranza, che non ha mai saputo approfittare delle buone occasioni», per lo scrittore Luigi Compagnone. «Sarà la prova generale per dare finalmente benessere e vivibilità a questa martoriata città», per Mirella Barracco, presidente di *Napoli '99*. Il vertice a Villa Rosbery? Si candidano anche Capri, la Reggia di Caserta e la Mostra d'Oltremare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Prima di abbandonare il vertice di Tokio, Carlo Azeglio Ciampi ha salutato i leader degli altri paesi più industrializzati del mondo, dando loro appuntamento a Napoli. «Sono molto soddisfatto», ha commentato a caldo Giorgio Napolitano. Per il presidente della Camera, Ciampi coglie assieme «la drammaticità della situazione napoletana» e «la molteplicità di energie e risorse su cui la città può contare per la sua rinascita». Napoli «ha bisogno di fiducia». Ma la scelta di ospitare i Grandi del mondo, per usare ancora le parole di Napolitano, impone tanto più «azioni di governo», da Roma e nella stessa città.

Ma riuscirà la città del sole (sempre più coperto dall'inquinamento), del mare (sporco), dei mandolini (che non ci sono più), delle canzoni (sempre più brutte), della malavita (sempre più organizzata) e delle tangenti (miliardarie) a sfruttare la grande occasione?

Se lo chiedono intellettuali, scenziati di primo piano, artisti, imprenditori, lavoratori e politici onesti, pronti ad approfittare di quei pochi giorni in cui Napoli diventerà la capitale del mondo, per provare almeno a sbiadire il nero che offusca da anni l'immagine della metropoli vesuviana.

Lo pensa anche lo scrittore (pessimista) Luigi Compagnone: «Potrebbe essere l'occasione del riscatto, anche se ritengo che tutto ciò che è buono per tutti, è negativo per i napoletani. Napoli è maledetta. È una città senza speranza». Chi, invece, è convinta della bontà della scelta fatta a Tokio, è Mirella Barracco, presidente della fondazione *Napoli '99*, che due mesi fa è stata tra i promotori dell'iniziativa «Monumenti porte aperte», che ha visto la partecipazione di centinaia di migliaia di persone giunte anche da fuori Napoli: «Dobbiamo lavorare da domani per garantire la riuscita di questo storico incontro: quei due o tre giorni possono rappresentare l'inizio di un nuovo corso. Insomma, il vertice dell'anno prossimo non potrà che produrre benessere: sarà la prova generale per la vivibilità della città».

Una settimana fa, il presidente del Consiglio Ciampi comunicò al sindaco di Napoli, Francesco Tagliamonte, che avrebbe proposto il capoluogo campano per il prossimo *summit* mondiale. Un fulmine a ciel sereno? Nelle casse comunali non c'è una lira: nelle scorse settimane il primo cittadino ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario per debiti.

«La decisione presa a Tokio non può non rallegrarci – spiega Tagliamonte –. Appiattiti come siamo spesso sui nostri mali, non ci rendiamo conto dell'alta considerazione in cui è tenuta Napoli nel mondo e del posto essa occupa nella storia e nella cultura europea e mondiale. È anche un'occasione per prendere coscienza, svegliarci dal torpore e correggere l'immagine della città nel mondo».

E, da oggi stesso, il sindaco comincerà a chiedere soldi e collaborazione un po' a tutti per organizzare l'ospitalità dei «Magnifici 7». Certo, questa volta non serviranno opere faraoniche (e incompiute), come è accaduto nel 1990, in occasione dei mondiali di calcio. I tempi sono cambiati: Cirino Pomicino, De Lorenzo e Di Donato non sono più i viceré di Napoli. Per la sede dell'incontro dei «G7» c'è solo l'imbarazzo della scelta. Innanzi tutto la residenza del presidente della Repubblica, Villa Rosbery, nell'incantevole scenario di Posillipo. Poi Castel dell'Ovo, sul lungomare di Santa Lucia, Castel Sant'Elmo, sulla collina del Vomero, il Maschio Angioino e Palazzo Reale. Ma già si sono candidate altre località come Capri, la Reggia di Caserta. Infine, la Mostra d'Oltremare. In quest'ultima struttura recentemente sono stati costruiti, su un'area di 10 mila metri quadrati, due moderni padiglioni. Inoltre c'è la possibilità di adattare uno spazio per l'elicporto e utilizzare il grande teatro Mediterraneo.

I problemi più difficili da affontare sono sicuramente quelli relativi alla ricettività e alla sicurezza. Si prevede che fra un anno arriveranno a Napoli per il vertice, oltre alle 1500 persone delle delegazioni degli otto governi (come si è detto ci saranno anche i russi), circa seimila giornalisti. A questi, poi, vanno aggiunti almeno diecimila uomini tra carabinieri, polizia e guardia di finanza addetti alla vigilanza. Qualcuno ha già ipotizzato l'utilizzo di navi da crociera all'ancora nel porto. Napoli ha un solo albergo a cinque stelle, l'Excelsior, con 138 camere e 246 letti; 14 a quattro stelle con 1982 camere e 3.528 letti; 15 a tre stelle con 898 stanze e 1.643 letti, 23 a due stelle con 827 camere e 1.540 letti. Un altro migliaio di camere si trovano sulla costiera, tra Amalfi, Positano e Sorrento.

Se nella capitale nipponica ci sono voluti ben trentaseimila poliziotti per garantire la sicurezza ai mille fra diplomatici e funzionari dei sette governi, e gli oltre novemila giornalisti, a Napoli come si affronterà il problema? Sicuramente non sarà un compito facile per le forze dell'ordine. All'inizio degli anni ottanta, durante la visita della regina Elisabetta, furono impegnati appena mille uomini per garantire l'ordine pubblico, e tutto filò liscio come l'olio. Ma il prossimo luglio, con i «Magnifici sette», sarà un'altra cosa. «Certo, l'impegno non è di poco conto - dice il questore Ciro Lomastro - ma ce la faremo, ce la faremo. Non possiamo permetterci il lusso di sprecare questa occasione storica per la città». Vedremo, vedremo, a luglio dell'anno prossimo.

Renzo Arbore
A sinistra
villa Rosbery,
sede candidata
del summit '94
di Napoli

Il vertice '94 occasione di riscatto sociale

L'augurio di Arbore menestrello d'Italia «La città può fare davvero punto e a capo»

Tra un anno Napoli sarà per qualche giorno di nuovo capitale. E del mondo. Una bella soddisfazione per una città che si dibatte tra non poche difficoltà e molti luoghi comuni. Ma cosa ne pensa di questa «promozione» un appassionato sostenitore delle potenzialità di Napoli qual è Renzo Arbore? «Una occasione da non perdere per far ricredere quanti dimenticano tutte le cose positive di questa città».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. **I sette grandi della terra hanno deciso di rivedersi da qui ad un anno all'ombra del Vesuvio. Napoli è, infatti, la sede prescelta per la prossima riunione del G7. Una bella soddisfazione, non c'è che dire, per una città che molti tendono ad identificare più con il disordine e la malavita che con la sua solida tradizione culturale. Cosa prova alla notizia Renzo Arbore, accanito sostenitore dei valori di Napoli?**

Mi sembra che con questa decisione i sette grandi della terra vogliano confermare che Napoli è da considerare ancora una grande, bellissima capitale d'Italia. Io spero che si approfitti di questa occasione per non far assolutamente ricredere innanzitutto chi ha preso la decisione, ma anche tutti gli osservatori politici e quanti andranno a Napoli in quei giorni. È un'occasione di riscatto sociale. La città «decapitata» nei mesi scorsi già sta mostrando segni di rivalsa e dopo tanti anni è impegnata alla ricerca del nuovo in un campo, quello politico, in cui è stata sempre in una sorta di retroguardia a differenza di quello culturale che l'ha vista sempre all'avanguardia. Speriamo che possa essere colta fino in fondo questa possibilità di mostrare un volto meno noto ma che noi che amiamo questa città conosciamo molto bene.

Il tuo disco più recente ha per titolo «Napoli, punto e a capo». Che sia stato in qualche modo di buon auspicio?

Mi viene da sorridere. Però è vero che nelle note di copertina di quel disco parlo proprio della posssibilità di Napoli di ricominciare. Quel «punto e a capo» è lo slogan che ha fatto da filo conduttore anche alla mia ultima esibizione a New York. E mi sento, perchè no?, di estenderlo a tutta l'Italia. Io spero che il mio «punto e a capo» porti fortuna alla città. E le consenta di ripartire dai motivi per cui i sette grandi hanno deciso di venire a Napoli (che non possono essere certo l'efficienza o l'ordine) ma la bellezza della citta, la dolcezza del clima, la cucina straordinaria e la dolcezza e la simpatia della maggior parte degli abitanti.

Ma la Napoli che tu conosci sarà in grado di approfittare di questa occasione?

Proprio stamattiva parlavo con alcuni napoletani «per bene» che mi onorano della loro amicizia. E quando dico «per bene» parlo di gente colta e gentile, che educa bene i propri figli ai valori eterni della correttezza, che sono onesti e non si sono mischiati al sistema corrotto che ha dominato lacittà. Sono proprio queste persone, e sono la maggioranza, che mi inducono a sperare che la città è in grado di riscattarsi e che l'occasione del G7 non sarà perduta.

Chi sono i nemici di Napoli che la città cova nel suo seno?

Ho letto proprio ieri in un articolo che i nemici di Napoli sono la cattiva borghesia e la plebe. Sulla cattiva borghesia sono d'accordo. Ma la plebe, che io preferisco comunque definire popolo, in certe occasioni diventa negativa e fa suoi tutti mali della città ma altre volte sa riscattarsi. Un esempio facile è il napoletano allo stadio che è civile e cavalleresco mentre qualcuno è portato ad immaginarlo rissoso e volgare.

Come si può dare una mano, allora, ad una città così bella e così martoriata?

Napoli va incoraggiata, ma con delicatezza, perchè è contraddittoria, Bastian contrario nel suo intimo. Napoli è come una gatta a cui va lisciato il pelo nel verso giusto. Quando lo si riesce a fare Napoli dimostra di essere una città capace di incredibili generosità.

Napoli ha, dunque, un anno di tempo prima di un appuntamento importante, dai molti significati.

Diaciamo che nell'anno appena trascorso in città è stata data una bella «ripulita». Ora Napoli ha un anno di tempo per raggiungere la meta e cogliere un occasione per mostrare al mondo il suo vero volto. È un po' come un'Olimpiade. L'impegno deve essere quello di riuscire a dare un'immagine di integrità, di capacità di organizzazione e rispetto civico, che non deve significare, però, una forzata trasformazione in Stoccolma. Comunque «in primis» la città ha bisogno di una nuova classe dirigente completamente all'opposto di quella che finora c'è stata.

Per concludere al presidente Clinton e agli altri cosa consiglieresti di non perdersi assolutamente nel loro soggiorno partenopeo?

Il panorama del Golfo visto da alcuni punti giusti. Da certe curve di Posillipo è assolutamente unico al mondo e non per retorica. Là dove il golfo diventa un «lago» delimitato da un vulcano che fuma più che si congiunge con due isole stupende come sono Capri e Ischia fino a Capo Miseno. Un lago naturale e stupendo. Io poi personalmente inviterei i capi di Stato a fare una «gitarella» a Positano dal mare. È sempre il più bel paesino del mondo.